

■ **IL 4 AGOSTO DEL 1940** una ragazza festeggia il suo ventesimo compleanno. Lo festeggia in un campo di internamento, dove il governo Daladier con un decreto del 1938 aveva stabilito dovessero essere reclusi "stranieri che a causa dei loro precedenti giudiziari e di loro attività dannose per la sicurezza nazionale non possono, senza pericolo per l'ordine pubblico, godere di quella libertà troppo grande loro riconosciuta insieme alla residenza". Rifugiati politici, prostitute, repubblicani in fuga dalla Spagna, ladri, emigrate tedesche: tutti a Rieucros, un paesino sperduto tra i boschi del sud della Francia.

La bella ragazza dagli occhi azzurri si chiama Giulietta, detta Lina, è figlia di un calzolaio di Firenze, Enrico Fibbi, emigrato in Francia per le sue idee socialiste. Nella *douce France* Lina viene su bene: a 15 anni è già comunista, operaia tessile, a 17 diventa dirigente dell'Unione delle ragazze francesi nella regione del Rodano. Ha insomma tutte le carte in regola per essere destinata al freddo, alla fame, alla sporcizia di Rieucros, dove Teresa Noce, la *rivoluzionaria professionale brutta povera e comunista*, una forza della natura, infonde a tutte voglia di fare e di lottare. Lina è una delle sue preferite, riconosce in lei il suo stesso vigore, la sua vitalità, le insegna la politica e le corregge l'italiano, che tuttavia tuttavia marcato da una inconfondibile erre moscia.

Su consiglio del Partito, Lina chiede di poter essere rimpatriata. Come *benvenuto* in Italia le vengono comminati sei mesi di carcere e, in assenza di prove a suo carico, due anni di ammonizione e sorveglianza speciale. Alla caduta del fascismo, arriva la chiamata ad operare nel servizio clandestino della Direzione interna del Pci. Da domicilio coatto a nessun domicilio, sempre in giro, ad organizzare i Gruppi di difesa della donna, ad assicurare i collegamenti, a svolgere delicate missioni per conto del Comando delle brigate Garibaldi. Diretta a Genova per una riunione clandestina, su un treno affollato, Lina occupa un posto a sedere tenuto da un cappello. Arriva un bell'uomo biondo sui quarant'anni. È il proprietario del cappello e senza tante storie si riprende il posto. Lei scende a Genova; anche lui. Lei prende una strada e anche lui. Temendo di essere pedinata, Lina sovverte l'ordine del percorso, sposta ora e luogo dell'appuntamento politico. Anche lui. Così finiscono per ritrovarsi alla stessa riunione.

Si tratta infatti di Raffaele Pieragostini, un operaio di Sampierdarena, ancora oggi un mito, costretto a emigrare in vari paesi, condannato dal Tribunale speciale a 18 anni di reclusione, non scontati a causa del sopravvenuto arresto di Mussolini. Pieragostini sta rientrando a Genova per riorganizzare la federazione comunista genovese e le prime formazioni partigiane liguri. Nonostante la clandestinità e la differenza di età, Raffaele e Lina riescono ad amarsi, a concepire un figlio. Nominato dal Comando militare regionale del CLN della Liguria vicecomandante, Pieragostini viene arrestato il 22 dicembre 1944 dalle SS e ripetutamente torturato. Dal carcere scrive: "Cara Lina, carta, tempo e vigilanza m'impediscono di dirti tante cose.



## 11 novant'anni di Lina Fibbi

Sii forte e coraggiosa. Abbi cura del nostro prossimo figlio e se io non potrò vederlo né conoscerlo, sappi che già ora lo amo tanto. Il dolore di non poterlo un giorno stringere nelle mie mani è grande, ma non dispero del tutto. Comunque educalo alla scuola di suo padre e alla tua e chiamalo Gianni..."

Mentre Raffaele scrive questo biglietto, Lina col suo pancione è in viaggio per Milano insieme a Gillo Pontecorvo. A questa strana coppia Luigi Longo ha affidato il compito di consegnare le direttive per l'insurrezione nazionale e di mangiare i fogli, se fermati. Il 25 aprile 1945, Lina si trova dunque a Milano, a Piazzale Loreto e lì in quella piazza apprende da Rina Piccolato che Raffaele (poi medaglia d'oro al valor militare), prelevato due giorni prima dal carcere di Marassi e caricato su un autocolonna diretta in Germania, è stato passato per le armi. Lina ha, ed ha sempre coltivato, l'eleganza del dolore pudico e questa è una storia non molto raccontata.

Dopo la Liberazione, la Fibbi si è occupata del mondo della emigrazione italiana ed ha continuato a girare per l'Europa, dove la si poteva incontrare a fianco degli operai in lotta ancora negli anni '80. Palmiro Togliatti volle che Lina diventasse Responsabile femminile del Pci, per il lavoro svolto e per quello che farà in qualità di segretaria della FILT, la federazione dei tessili.

Poi un giorno del 1963 Luigi Longo le comunica: "Voi sarete candidata e verrete eletta alla Camera dei Deputati" e così fu fino al 1972. Le sue caratteristiche principali sono sempre state la passione e il coraggio, il saper buttare il cuore oltre l'ostacolo. Lei, nata comunista, ha salutato la svolta del 1989 con l'intelligenza della politica, chiedeva che ci si misurasse nella sfida di costruire il nuovo partito nell'interesse del Paese con il cuore e la mente proiettati in avanti, entrambi, non uno solo. Vicepresidente della Commissione di Garanzia, ha lavorato a costruire nel partito una cultura delle regole.

Non ha mai rinunciato alle sue ire contro il ridicolo, le esagerazioni, alla sua curiosità del nuovo, all'irruenza con cui ancora oggi partecipa alle riunioni del suo circolo del Pd, la stessa di quando più giovane alzava il telefono per criticare estremismi e astrattismi o spalancava le porte degli uffici dei più alti dirigenti e criticava, non senza una buona dose di ironia, fatti atteggiamenti idee.

● **Graziella Falconi**

*Telegramma*

Ricordando, in tempi non facili per la democrazia, il Tuo impegno di una vita a favore dei più deboli e svantaggiati Ti invio gli auguri più affettuosi di buon proseguimento in buona salute.

● **Pier Luigi Bersani**

Cara Lina, novant'anni sono un bellissimo traguardo, soprattutto quando sono stati vissuti con passione, intensità, dedizione alle proprie idee, alla sinistra, e a valori di libertà, solidarietà, uguaglianza e democrazia.

La generosità che hai profuso sempre, in ogni incarico ricoperto nel partito e nel Parlamento, ti hanno conquistato la stima, la fiducia, l'affetto delle tante persone che hanno avuto in te non solo un punto di riferimento politico, ma un'amica sincera. E soprattutto molto ti devono le donne italiane, per la cui emancipazione, e dignità, ti sei battuta sempre, contribuendo a conquiste di civiltà e di liberazione.

Grazie davvero per tutto quello che ci hai dato e ci hai insegnato. Grazie per il molto che ancora ci darai con la tua indomita passione.

Un abbraccio affettuosissimo ad una compagna straordinaria.

● **Piero Fassino**

XI congresso del Pci, il '66, Ingrao, Napolitano, Berlinguer, Jotti. E lei, Lina Fibbi, classe 1920. Anni dopo ho incrociato Lina Fibbi di frequente. Nei corridoi di Botteghe Oscure o nell'androne di un palazzotto di proprietà de *l'Unità* dove il partito (così si usava allora) affittava l'alloggio a qualche dirigente. Oggi Lina taglia i 90 anni. Bel traguardo per chi, guardandosi indietro, può dire d'aver vissuto la politica con passione. Di questi tempi, una rarità. Auguri di cuore.

● **Gianni Cuperlo**

Cara Lina, il tuo novantesimo compleanno è lieta occasione per ribadire la profonda stima nella donna che ha attraversato la storia italiana ed europea sempre da protagonista. Dall'esilio all'internamento al carcere per l'impegno antifascista, dalla Resistenza all'attività nel sindacato e in Parlamento hai saputo mettere a disposizione del Paese generosità, integrità, rigore e passione. Una vita intensa, modello per le nuove generazioni e coloro che continuano a riconoscersi negli ideali di li-

bertà e democrazia sanciti nella Costituzione. Con affetto, i più sinceri auguri.

● **Le compagne i compagni dell'Anpi Nazionale**

Lina Fibbi è diventata segretaria generale dei tessili in un periodo della storia del lavoro e dell'industria tessile italiana di profonda trasformazione. Tra il 1952 e il 1955 un calo progressivo della produzione e delle esportazioni aveva determinato una pesante crisi del settore: 125mila disoccupati nel maggio 1952 e altri 200mila a orario ridotto. Di fronte a questa situazione, la FIOT elaborò proposte che vedevano al primo posto l'innovazione degli impianti tessili, la produzione di prodotti tipizzati, di qualità e di prezzo contenuto. Di fronte alla crisi, la Fiot, la Federtessili e la Uil tessili ricucirono progressivamente i rapporti, affrontando in modo unitario, così come auspicava Di Vittorio, l'insieme delle vertenze di quel periodo. Nel bel mezzo delle lotte per il contratto e per la parità salariale, venne eletta Lina Fibbi segretaria

